



ph. Pio Peruzzini

Un paesaggio che da solo dà la misura di quanto la storia da queste parti abbia "fatto" la natura e viceversa. Natura imbrigliata, domata dalla forza dell'uomo, strappata alle gole carsiche, ai fiumi "solidificati", ai boschi diventati paludi, alle bonifiche avviate solo negli anni Cinquanta del secolo scorso, a quella macchia mediterranea spruzzata in estate dei colori evanescenti degli eucalipti, delle acacie, degli ulivi e dei fichi d'india, talmente fusa col litorale, la sabbia e l'acqua azzurra del mare da sembrare tutta "endemica". Per questo e altro, Giungano rientra tra gli ottantasei comuni del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano inseriti di recente nella lista dell'Unesco quale patrimonio mondiale dell'umanità. Una prerogativa che, unita al sopravvivere delle tradizioni della terra e della buona tavola, ha prodotto un mix ineguagliabile tanto che oggi questo borgo, con poco più di mille abitanti, in gran parte agricoltori, è diventato uno dei luoghi di *buon retiro* di un'élite sociale in fuga dalla città, alla ricerca di pace. Basta tendere l'orecchio e ascoltare in una sorta di itinerario della memoria quello che raccontano le sue vie, tortuose e acciottolate, le antiche scalinate, i supportici bassi e misteriosi, i lampioni sui muri ricoperti di rampicanti, le facciate dei palazzi dagli interni straordinari, scoprendo che anche i silenzi qui si caricano di intimi significati. L'origine del paese risale intorno all'843 d.C., quando pestani e ca-

peccesi, incalzati dalle incursioni saracene e dalla malaria che infestava la piana del Sele - Lari e Penati tra le braccia - si rifugiarono sulle vicine località collinari attorno al "costruendo" Santuario della Madonna del Granato - ove la Vergine appare tenendo nelle mani un melograno - in zone abbastanza vicine alla costa, di modo da favorire più efficacemente il presidio delle campagne da parte dei contadini. Fu così che si formò l'attuale sistema vallivo con abitati e frazioni (Giungano, Trentinara, Convingenti, Gaudò), raccolto tra le pendici dei monti Sottano e Soprano (i cui soli nomi già indicano con evidenza il senso geografico di questi insediamenti di mezza costa). Del resto, lo stesso toponimo di Giungano pare tragga origine - secondo tesi recenti - proprio dalla sua posizione geografica, e cioè derivi da *iugum*, gioco, e *anus*, ano, cioè la parte posteriore del passo (o valico) che, dalla piana di Paestum, attraverso la località di Madonna di Loreto, nel Comune di Trentinara, consentiva l'accesso all'alto Cilento, lungo quella via che si dipartiva dalla porta orientale dell'antica *Poseidonia*. Durante il Medioevo il paese assunse una notevole importanza e, dopo Capaccio, vide affermarsi un potere religioso e feudale di tutto rispetto, tanto che il suo territorio arrivò a raggiungere il mare. I duchi di Giungano, i più famosi, furono quelli della famiglia Garofalo che, ai primi del Settecento, vi esercitarono un potere assoluto

facendo largo uso dello *ius primae noctis*. La loro presenza è testimoniata dall'imponente palazzo ducale, vicino alla piazzetta del paese, ancora abbastanza integro nella sua struttura originale, affiancato da altre abitazioni gentilizie, risalenti al XVII secolo, munite di bellissimi portali e fregi in pietra calcarea, come quelli del restaurato Palazzo Piccilli e Palazzo Stromilli. Verso la metà del Settecento Giungano passò nelle mani dei Doria, principi di Angri, duchi di Eboli e conti di Capaccio: i più grandi e grossi proprietari terrieri del Meridione, che tennero il feudo sin oltre la metà dell'Ottocento quando, ormai ridotti a *rentiers*, a semplici percettori di rendite, incapaci di qualsiasi investimento produttivo nei commerci e nell'agricoltura, vennero travolti dal processo inflazionistico all'epoca in atto. La cittadina, a distanza di secoli, è riuscita comunque a conservare intatta la sua struttura medievale con vicoli e archetti attorcigliati attorno alle case, talvolta interrotti da strettoie e svolte a gomito, sottopassaggi e supportici che un tempo assicuravano all'abitato la possibilità di chiudersi con improvvisate "barricate" in caso di pericolo. A valle dell'edificato, in posizione evidente, la chiesetta di Santa Maria dell'Assunta, patrona di Giungano, posta, con la sua bella torre campanaria, quasi a protezione di quei campi nei quali si consumava ogni giorno la fatica dei numerosi contadini del borgo.

Pagina precedente.
In alto: la chiesetta del cimitero.
In basso: l'ingresso esterno di Palazzo Aulisio.
In questa pagina.
A sinistra: lo stemma sul portale.
A destra: il portale della chiesa madre.